

# 300.000.000.000 di Cassa

di Alessandro M. Prospero



Il dott. Franco Spalvieri presidente della Fondazione Carisap.

Proiettata verso nuovi traguardi.

Ma per la Cassa di Risparmio di Ascoli i percorsi sono impegnativi: da dove si comincia? Dalla 218: legge del 30 Luglio 1990 che consente agli istituti di credito di diritto pubblico di mutare la propria forma giuridica in società per azioni. Recepita questa direttiva, la Carisap si è trasformata in spa, controllata al 100% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Di fatto è un ritorno alle origini. La nostra Cassa, infatti, nasce nel 1842 come società di capitali tra un centinaio di benemeriti cittadini. Solo nel 1849 le azioni vengono rimborsate perché la Cassazione di Roma definisce le casse di risparmio enti morali, dedite all'assistenza ed alla beneficenza.

Ma la trasformazione in

spa non deve essere solo formale: l'opportunità della legge Amato di vendere azioni a privati, è una strada da seguire per capitalizzare ulteriormente la Cassa ed acquisire il know own necessario per renderla più competitiva. «Ma non abbiamo bisogno di sostegno tecnologico» afferma Franco Spalvieri presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno «visto che siamo dotati di un ced che ci rende completamente autonomi». Alla Carisap ne vanno molto fieri. Per rendere il centro elettronico adeguato ai tempi hanno investito ben sei miliardi.

Ma quanti miliardi vale la Carisap nel caso si volesse venderne le azioni? Si può stimare in 300 miliardi. Lira più, lira meno.

L'attuale capitale sociale lieviterebbe da 106.8 mdi ad oltre 200 per effetto delle riserve patrimoniali. Ai 200 mdi va poi sommato l'avviamento commerciale, che si valuta tra il 7% ed il 9% della raccolta diretta (1.154 mdi), più l'1,5% di quella indiretta (738 mdi).

E chi comprenderebbe le azioni dell'antico forziere cittadino? Su questo argomento bocche cucite nel palazzo direzionale di c.so Mazzini. Ma secondo quanto ha anticipato il quotidiano economico milanese MF, i rappresentanti della Carisap sarebbero propensi, oltre ad un collocamento del 5% ai privati, a vendere il 30% della Carisap spa alla Banca di Roma. Ciò va anche ricondotto al fatto che: la Cariplo è impegnata su altri fronti; non si parla più da tempo della holding fra le casse marchigiane, ed alla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona fu detto di no già a suo tempo. Chi rimarrebbe allora? La Cassa di Risparmio di Firenze che ha molta liquidità da investire? Le vie di comunicazione con la Toscana sono molto scomode ed improbabili.

Rimane credibile, quindi - anche se i giochi sono ancora tutti da fare - che la strada più percorribile possa essere proprio la storica via Salaria. Anche in virtù del fatto che alcuni amministratori della Cassa di Risparmio di Ascoli la percorrono spesso per loro interessi, e dimostrano affinità politica con quelli della Banca di Roma.

Ma a che servirebbe un socio bancario così forte?

Franco Spalvieri lo sa bene. 69 anni, medico, un passato da imprenditore edile, è già di per sé un saggio amministratore. Da 15 anni è consigliere della Carisap, ed ora, pur presidente della Fondazione, rimane anche amministratore della spa. È considerato, quindi, l'uomo banca della situazione. Per la sua elezione, infatti, nessuno ha neppure mugugnato. Ma in certi salotti ascolani si dice che il suo prestigio è snobbato dal fatto che la Fondazione non è abilitata a svolgere la vera attività bancaria, perché si occupa solo di assistenza e beneficenza. Non dimentichiamo, però, che Spalvieri è presidente dell'Ente maggior azionista della Carisap s.p.a. con, tra l'altro, una poltroncina da osservatore nel consiglio della spa stessa.

Dicevamo che il banchiere Spalvieri sa bene cosa farne di un partner: «la concorrenza è sempre più dura da combattere» afferma «ad Ascoli sono presenti 19 banche con 27 sportelli e gli istituti di credito d'interesse nazionale sono sempre più presenti nei mercati locali». «Per sostenere la competizione e l'evoluzione dei mercati finanziari, occorrono quindi sinergie che consentano di potenziare l'attività delle banche locali». E sa bene che la nostra piazza è a rischio «tutti i settori portanti della nostra economia sono in crisi» spiega il presidente della Fondazione Carisap «quindi bisogna essere forti e prudenti». In quanto a prudenza alla Carisap non manca nulla: nel 1992 ha impiegato solo il 50,4% della

raccolta diretta. Ed è considerata la cassa di risparmio più cauta d'Italia, dietro quelle di Terni e di Trieste. E fa bene perché le sofferenze aumentano.

La Cassa di Risparmio di Ascoli dovrà quindi modificare la sua filosofia di marketing e di approccio al cliente. Maggiore offerta di servizi. È questa l'attuale tendenza del sistema bancario. Il margine di guadagno fra raccolta e impieghi si fa sempre più stretto e rischioso. Vendere un servizio, ad es. quello assicurativo, nel quale settore stanno entrando tutte le banche, è invece remunerativo ed a rischio zero.

Personalizzare il rapporto con la clientela. Non più proporre un solo prodotto: in questo caso il cliente è disposto a cambiare banca ad ogni offerta minimamente più conveniente. Occorre, invece, offrire un sistema integrato di servizi e strumenti finanziari che non vadano giudicati unitariamente, ma nel loro complesso. È l'operatore deve dialogare di più con la clientela, per individuare le esigenze, in un ambiente adatto e riservato.

Ed è giunto il momento di portare la Banca in casa del cliente. Oltre a fornirle nuovi prodotti, un partner forte nella Carisap, può servire anche ad evolverla verso un carattere più aggressivo e propositivo nei confronti del mercato.

Intanto la Cassa di Risparmio di Ascoli s.p.a. produce utili: 25 mdi lordi e 7 netti nell'anno 92. E la Fondazione svolge il suo ruolo istituzionale di sostegno a favore della ricerca scientifica, istruzione, arte, sanità, assistenza e beneficenza, destinando allo scopo circa 1,3 miliardi.

«Verrà favorita l'istruzione con circa il 30% delle nostre disponibilità» afferma a tal proposito Spalvieri «in considerazione della nascita della facoltà di architettura e della presenza, nella nostra città, dell'università per gli anziani e del master in direzione aziendale».